

UN GIORNO NELLA FORESTA PLUVIALE

di Alessandro Romiti - seconda parte



I processi di utilizzazione forestale prevedono l'adozione di alcuni criteri, dopo l'assegnazione per bando d'asta cieca per la concessione delle attività d'*exploitation*¹:

- La progettazione e conduzione del piano d'assestamento² forestale per la

Proseguiamo la visita, non priva di una componente avventurosa, nelle fitte foreste del Camerun per seguire dal vivo il lavoro di inventario e taglio delle principali specie legnose tropicali impiegate per la produzione dei parquet.

classificazione delle specie e il mantenimento della vegetazione autoctona, con il limite d'abbattimento di piedi con diametro maggiore a 40/60 centimetri.

- Il taglio effettuato per piede, non a raso³, secondo

diametri minimi per le diverse specie.

- La rotazione trentennale di trenta sottoparticelle⁴ frazionate nella più grande UFA che vedono assicurato un congruo periodo utile alla riforestazione delle porzioni disboscate

e alla crescita dei piedi non sviluppati per la loro utilizzazione.

- Un'attenta individuazione dei percorsi necessari per il *debardage*⁷, al fine d'ottimizzare al minimo il danno sulla foresta circostante.
- L'UFA viene dunque *asestata* secondo i tagli pianificati da un tecnico forestale esperto che s'avvale di *ricognitori* (inventoristi) qualificati⁹ al riconoscimento delle diverse specie legnose, provvedendo alla loro classificazione e riconoscendone la capacità commerciale. Tra i foresta-

Lo sviluppo del basamento assume aspetti lunghi e sinuosi.

Un'aiuola di parcheggio dei tronchi.

Nella pagina accanto. Diverse fasi delle operazioni di taglio.



li essi sono sicuramente i più esposti in trincea, operando sulla foresta vergine e praticamente intonsa dalle attività umane: non è leggenda (per stupire i visitatori) la circostanza che al momento di coricarsi nella tenda, questi operatori si legano una asta a un piede⁵, per evitare così di essere inghiottiti vivi da qualche pitone, deciso a farsi un pranzo “umano”.

L'inventario degli alberi

Durante questo lavoro essi restano in foresta più giorni, inventariando le di-

verse specie che vengono contrassegnate nell'area di stazionamento con paletti di segnalazione seguendo una codificazione convenzionale per indicare il numero di *piedi* inventariati e anche la loro posizione sulle linee d'inventario.

Tutti i *piedi* provvisti dei requisiti d'idoneità sono così preventivamente classificati anche agli effetti d'eventuali difetti o attacchi da insetti xilofagi, registrati e quindi individuati nella loro posizione grazie alle squadre d'esplorazione che hanno il compito non secondario e certamente complicato di

riconoscere correttamente la specie: nell'UFA visitata sono state individuate e classificate ben 411 specie botaniche diverse, delle quali solo il 10% circa detiene caratteri d'utilità commerciale da consentirne l'abbattimento. Tra le specie legnose più conosciute potrà ricordare: Azobè, Padouk, Wengè, Bubinga, Doussiè, Iroko, Obechè, Fromager, Sapelli, Sipo tutte autoctone⁵ della selvaggia foresta pluviale intorno al villaggio di Meyos. Il volume commerciale medio di un tronco è sui 10-12 metri cubi di legno, raggiungendo i 60-100 metri cubi

in casi eccezionali, con un peso specifico (saturo d'acqua) che sarà variabile dagli 800 kg./mc. dell'Obechè ai 1.900 kg/mc. dell'Azobè. Alcuni esemplari possono così raggiungere anche le 170 tonnellate, risultando semplicemente spettacolari per dimensioni e i volumi. Dopo oltre un'ora di duro percorso a piedi attraversando paludi, saltando formicai e tronchi, scansando foglie dal lembo tagliente e roveti invisibili, scivolando su muschi che tappezzano tondeggianti massi, siamo infine arrivati sul sito del *piede* da abbattere non senza qualche bri-



vido per l'indicazione degli apripista di un piccolo ma spettacolare serpente giallo/verde riconosciuto così facilmente, transitante lì a pochi metri di distanza o la non meno impressionante traccia dell'elefante⁸ - ormai fortunatamente lontano - lasciata impressa nella melma acquitrinosa.

Un lavoro duro (e pericoloso...)

Gli abbattitori sono arrivati sul sito poco prima di noi, risalendo da un'altra direzione e, al momento del nostro arrivo, sono intenti ad affilare con speciali lime gli incisori delle catene montate sulle motoseghe.

L'auspicato riposo nel momento dell'affilatura durerà poco e non viene concesso oltre al tempo utile per la raccolta d'alcune fotografie, l'assistente al macheteurs è intento a preparare la via di fuga retrostante il settore opposto alla zona di caduta e così vengo esortato a non trattenermi troppo a lungo già alla conclusione dell'intaglio di direzione¹⁰. L'operaio addetto alle operazioni, prima procede a scorrecciare scrupolosamente la porzione dove verrà effettuato uno taglio a *spicchio*¹⁰ eliminando eventuali inserti di pietre o terra inglobati nella vegetazione della fore-

sta e che danneggerebbero la lama. Le specie legnose tropicali sono dotate di *contrafforti basali* che migliorano la sezione resistente della base, probabilmente dovute alle dimensioni e le sollecitazioni dinamiche nelle tempeste, di forza e durata sconosciute alle nostre latitudini. Dopo aver effettuato l'intaglio si provvede a separare il corpo centrale della sezione, mantenendo integri gli altri contrafforti tali da assicurare temporaneamente in piedi (ma sempre in assoluta precarietà) la pianta. Dopo tale sezione nella parte centrale, essa potrà cadere da un momento al-

l'altro e nessuno potrà più controllare o intervenire per modificare l'assetto della sua caduta. Queste operazioni di taglio sono decisive e vengono studiate convenientemente nelle specie legnose fissili come il l'Ebano e il Padouk che, grazie alla loro naturale fragilità e pesantezza potranno riportare delle lesioni interne dovute alla formazione di fratture e cippature che ne riducono fortemente il rendimento assortimentale nel caso di segati di larga sezione. È sufficiente che il tagliatore manchi di separare nel corretto ordine consequenziale i vari settori della sezione



basale per indurre delle tensioni (dovute alle forze di trazione-compressione improvvisamente indotta dalla rotazione della caduta) che danneggeranno per una parte il più pregiato *primo fusto*, privo di nodi e per questo più regolare e certamente pregevole. La tensione cresce aspettando il momento culminante avvisato da un distante fragore di lacerazioni proveniente dall'alto...

Nella pagina accanto, da sinistra in senso orario. L'arrivo al "piede" da abbattere. Incontri ravvicinati sulla pista. Un bel tronco di Padouk, pronto al carico sul bilico, marcato in testa. Tutti a terra!

In questa pagina, in alto a sinistra. Una spettacolare pianta di Fromager, osservata al piede. A destra. Le operazioni di "debardage". A sinistra. Un tronco di Sapelli visto in prospettiva dal basso.

NOTE

1. Termine francese che designa le procedure di utilizzazione forestale.
2. L'insieme delle norme di trattamento, selvicolturali e d'utilizzazione, che garantiscono il perseguimento degli obiettivi di una foresta, nel nostro caso l'assestamento policiclico (a rotazioni successive) a predominante carattere isovolumetrico (con parcelle a produzione uguale e costante nel tempo) garantendo la ricostituzione degli effettivi (numeri di alberi all'ettaro) per le essenze che compongono una foresta la cui vocazione fissata è la produzione sostenibile e perennizzata di legname.
3. Taglio effettuato sull'intera popolazione delle piante coltivate sulla particella, proprio dei pioppeti e delle abetaie (delle foreste monoplane coetanee o degli impianti arboricoli artificiali).
4. L'UFA viene suddivisa in trenta particelle elementari che saranno assestate per la loro utilizzazione annuale in modo da permettere una rotazione che salvaguarda il mantenimento del generale impianto di foresta e quindi sottoposte a utilizzazione annuale e che riposeranno 29 anni prima di essere ripercorse.
5. Specie originarie del luogo, sviluppatasi spontaneamente.
6. In questo modo viene impedita la suzione del corpo da entrambe le gambe, che impedirebbe di salvarsi dall'attacco del potente animale.
7. Trasporto del tronco sul piazzale di concentrazione, effettuato per trascinarsi col bulldozer.
8. L'elefante nella foresta può essere aggressivo, in quanto si trova costretto a ridotti spazi per un'eventuale fuga, reagendo in modo a noi apparentemente sproporzionato.
9. Erbario nazionale, ONADEF - Organisation national de développement des forêts, CENADEFOR - Centre national de développement forestier canadien
10. Intaglio che tiene conto della conformazione dell'albero e serve a orientare la caduta in modo da non danneggiare gli alberi d'avvenire circostanti, raccolti alla prossima rotazione sulla parcella di taglio.